

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Per realizzare una economia dal volto umano**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

## L'impresa di due fratelli cresciuta con gli agrumi

L'Italia vanta una buona produzione di agrumi, in particolare arance e mandarini, soprattutto nel Mezzogiorno, dove ci sono anche vaste coltivazioni autoctone. L'agrume più diffuso nel mondo è l'arancio e se ne coltivano centinaia di varietà anche nel nostro Paese. Ricca di vitamina C, presente sia nella buccia che nella polpa, l'arancia è impiegata in molteplici forme: dalle spremute alle marmellate, dagli oli essenziali fino ad arrivare agli usi farmaceutici e persino decorativi durante i matrimoni. Due fratelli di origine siciliana, Aldo e Amedeo Corsetti, rispettivamente di 23 e 28 anni, hanno scelto da tempo di dedicarsi, in maniera attiva, all'agricoltura investendo denaro e risorse nell'apertura di un'azienda agricola, in provincia di Roma, rivolta alla coltivazione e alla produzione di agrumi, in particolare di arance. Ogni giorno si documentano, tenendosi aggiornati sulle nuove tecnologie e sui più recenti metodi di produzione in ambito biologico, per migliorare e garantire la qualità del prodotto. Hanno anche creato un sito apposito per sponsorizzare la loro vasta gamma di prodotti che vendono online, oltre che in maniera diretta. La qualità del prodotto, però, non basta a far decollare un'azienda agricola. Servono anche persone coraggiose come Aldo e Amedeo, perché i fattori che possono incidere sulla produzione sono molteplici e non sempre prevedibili. Miriam Zerbinati, presidente Acli Terra Lazio

## l'editoriale

«Ognuno può fare il regalo perfetto che non si trova sotto l'albero»

DI GIOVANNI MUSSO\*

In questi giorni in cui ognuno è proiettato alle festività natalizie, capita di soffermarsi a pensare a quali regali scegliere per i propri amici e parenti. Come fare per stupire e andare sul sicuro? Non so quale regalo possa essere perfetto per i nostri cari ma conosco un regalo che sarà infinitamente apprezzato. Costa solamente dieci minuti del proprio tempo e un braccio teso: forse avrai già capito, mi riferisco alla donazione di sangue.

Spesso, nel nostro immaginario, il dono del sangue è associato ad eventi infausti o incidenti ma la realtà è ben diversa. Vi potrei raccontare di Andrea, torinese talassemico che per vivere necessita di trasfusioni ogni quindici giorni. Oppure di Michele, giovane atleta ligure, che da bambino ha subito un trapianto per il quale sono state necessarie diverse unità di sangue. C'è Gildé, giovane donna affetta da drepanocitosi, una patologia che le richiede di sottoporsi a trasfusioni ogni sei settimane. Infine Alessandro, padre di famiglia che da adulto ha scoperto di essere affetto da immunodeficienza primitiva. Per lui non sono necessarie trasfusioni, ma la sua salute dipende da un medicinale plasmaderivato.

A proposito, sapevi che è possibile donare anche solo il plasma (la parte liquida del sangue)? Pensa che questa particolare tipologia di dono è talmente poco invasiva che può essere effettuata da ciascuno fino a venti volte l'anno. Sono tante le storie conosciute negli anni di volontariato in Fidas (la Federazione italiana associazioni donatori di sangue). Per tutti loro ogni giorno si impegnano le 76 federate Fidas attive in Italia, sette delle quali solo nel Lazio. Se ancora non le conosci ti invito ad andare su fidas.it: potresti rimanere sorpreso da quanto sia semplice donare.

I donatori di sangue sono talmente indispensabili che il Ministero della salute ne ha autorizzato gli spostamenti anche nelle Regioni "rosse" o "arancioni". Questo perché un'eventuale carenza di donazioni impatterebbe sulla possibilità di erogare la terapia trasfusionale ai circa 1.800 pazienti che ne necessitano quotidianamente. Tutti loro aspettano anche il tuo dono. E se non puoi donare sangue? Ti aspettiamo ugualmente nelle nostre associazioni. I volontari sono fondamentali per promuovere il dono e proprio tu, puoi aiutarci a dare voce al nostro motto: «#DonaVita».

\* presidente nazionale Fidas

Il Lazio non ha il sangue per i pazienti ed è costretto a chiederlo ad altre regioni



La donazione dell'attore Luca Capuano durante un evento di Ematos e Fidas

## Il plasma: risorsa preziosa non solo contro il Covid-19

La pandemia da Covid-19 ha reso famosa la donazione di plasma iperimmuno: il plasma dei pazienti guariti dal coronavirus da meno di due settimane che viene impiegato per curare i malati. Una tecnica nota in medicina per curare diverse malattie. Il limite è legato al numero dei donatori recentemente guariti che deve essere superiore ai malati che necessitano una trasfusione. Inoltre i donatori devono essere in perfette condizioni di salute.

Ma la donazione di plasma non si limita a quello iperimmuno: il Lazio lo scorso anno ha fornito all'industria farmaceutica 45.550 chili di plasma. Si tratta della parte liquida del sangue composta per il 92% da acqua, per il 7% da protei-

ne e per l'1% da molecole organiche. La donazione si realizza attraverso il processo di plasmaferesi: si preleva il sangue intero, si separa la componente liquida e si restituisce al donatore la componente corpuscolare (o cellulare). I liquidi persi vengono immediatamente reintegrati con una soluzione salina e la plasmaferesi, non incidendo sui globuli rossi e nemmeno sui livelli di ferro dell'organismo, può essere fatta anche ogni 15 giorni. Il plasma così ottenuto viene impiegato nell'industria farmaceutica per produrre farmaci salvavita (i plasma-derivati) oppure trasfuso in pazienti affetti da malattie come il lupus o il mieloma multiplo, o anche in situazioni di avvelenamento o grandi ustioni.

# Quella corsa quotidiana alla ricerca di donatori

Si chiude oggi l'approfondimento che domenica scorsa aveva per protagonista il midollo e oggi si concentra sul bisogno di reperire il sangue nonostante il coronavirus.

DI MONIA NICOLETTI

«Qualche giorno dopo il mio diciottesimo compleanno mio padre si offrì di accompagnarmi a scuola guida, ma appena saliti in auto fece una deviazione verso l'ospedale, andò a donare il sangue. Mi disse: "A 18 anni si acquisiscono tanti diritti, come poter guidare, ma ci sono anche dei doveri: uno è donare il sangue"». Sonia Rinaldi (nome di fantasia) oggi ha 36 anni e vive a Rieti: «Il giorno dopo, coi volantini ricevuti da una dottoressa, parlai ai miei compagni di classe: di lì a poco in sei eravamo all'ospedale De Lellis a "fare il nostro dovere" e siamo tuttora iscritti all'Avis».

Sonia è uno dei circa 138mila donatori del Lazio. Parliamo di una media di 23,3 donatori ogni mille abitanti, la peggiore in Italia (dati 2019 del Centro nazionale sangue dell'Istituto superiore di sanità). Nel 2019 la regione ha prodotto 180.687 emazie, ma ne ha consumate 207.798. Ne sono state trasfuse 199.958, il resto (7840) è stato eliminato per cause varie (sangue non idoneo, sacche danneggiate o, più raramente, scadute). La nostra regione ha una richiesta di sangue ben oltre la produzione: il Lazio è sotto di 27.111 unità di emazie. «Al bacino romano ogni anno mancano circa 48mila unità di emazie che la Capitale recupera dall'esubero delle altre province laziali, ma anche da fuori regione» spiega Fulvio Viceré, presidente dell'Avis regionale, la più grande associazione di donatori di sangue d'Italia che contribuisce per il 70% alla raccolta sangue nazionale e per il 40% a quella regionale. Il recupero di sangue da fuori regione è un costo: «Il Lazio spende ogni anno 6milioni e 144mila euro per comprare le sacche, ma il problema non è solo economico, quanto la dipendenza da altre regioni che hanno investito nella raccolta di sangue e che potrebbero decidere di investire meno puntando solo alla propria autosufficienza». La situazione paradossalmente è

**Già lo scorso anno è stato necessario prendere da fuori 27.111 sacche e ora la pandemia frena la raccolta**

migliorata a marzo: «Durante il primo lockdown è diminuita drasticamente la richiesta di sangue: abbiamo continuato a fornire le sacche necessarie ai reparti di oncologia e ai malati come leucemici e talassemici, ma l'aver fermato tutto ha azzerato gli incidenti stradali, diminuito le emergenze nei pronto soccorso e molti interventi operatori sono stati annullati. Per questo l'Avis ha continuato a raccogliere sangue in quel periodo ma, per evitare che scadesse (dopo 42 giorni il sangue in sacca non è più utilizzabile, ndr) ha dilazionato nel tempo la raccolta e alla riapertura c'erano scorte sufficienti ma non troppo eccedenti il fabbisogno reale. Con le riaperture la richiesta è ripartita, perché l'emergenza sangue non c'è solo durante i terremoti o gli incidenti catastrofici ma ogni giorno, se le persone non vanno a donare». Le

procedure anti-Covid da un lato hanno reso sicura la raccolta, dall'altro l'hanno rallentata. «Dobbiamo rispettare protocolli stringenti che portano a meno donazioni, senza contare che anche il personale è diminuito perché ha iniziato ad ammalarsi - spiega Paola Tosi, presidente regionale della Fidas, la federazione che riunisce le associazioni dei

donatori di sangue -. Si può donare solo su appuntamento e a un ritmo dimezzato. Giusto per fare un esempio, l'autoemoteca con quattro postazioni al momento ne può usare solo due». Ma c'è un altro aspetto che ha rallentato la raccolta e che avrà ripercussioni sul futuro: «I numeri di quest'anno non saranno più quelli di prima - continua Paola Tosi - perché, per esempio, non si va più a raccogliere nelle aziende, dato che molte sono in smartworking. E non si fanno più le campagne informative nelle ultime classi delle scuole superiori: i ragazzi donavano sempre, è capitato spesso di vederli tenersi per mano l'uno con l'altro alla prima donazione, poi andare a fare colazione insieme con un piccolo gadget che gli regalavamo». E il rammarico è comprensibile: non poter fare più formazione nelle scuole è una grande carenza per il sistema sangue; perché chi dona una prima volta e capisce l'importanza del gesto, spesso diventa donatore abituale. Senza formazione non si perdono donazioni, ma donatori. (2. fine)

## Il racconto di chi vive la missione

Come cambia la missione al tempo del coronavirus e cosa significa essere missionari oggi? Lazio Sette ne ha parlato con don Mariano Salpinone, incaricato di Missio Lazio, che durante il periodo di lockdown, per sopperire all'impossibilità di vedersi di persona, ha lasciato l'iniziativa online "Apriamo il libro della missione". Il prossimo appuntamento in programma è previsto per lunedì 30 novembre alle 21: una tavola rotonda sulla piattaforma Zoom per mettersi in ascolto della realtà odierna e che vedrà come ospite d'eccezione padre Giulio Albanese, missionario comboniano, giornalista ed esperto di Afri-



Grazie al codice Qr si può vedere con il cellulare, l'intervista a don Salpinone dal canale YouTube di Lazio Sette

ca. «Al centro dell'incontro sarà l'evento "The Economy of Francesco" - racconta don Mariano Salpinone - nell'intervista video di Lazio Sette. Abbiamo chiesto a Giulio Albanese di parlarci dell'incontro che si è tenuto ad Assisi ed è stato trasmesso in streaming in tutto il mondo, per rileggere con creatività quanto è avvenuto e ciò che potrebbe avvenire». Il primo appuntamento del 2021 sarà lunedì 11 gennaio con il giornalista Gianni Valente, che presenterà il libro-intervista a papa Francesco, intitolato *Senza di Lui non possiamo fare nulla*, edito da Libreria editrice vaticana e San Paolo.

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
UN TEMPO DI VERA GRAZIA  
a pagina 3

◆ **ANAGNI**  
NEL SEGNO DELLA SPERANZA  
a pagina 4

◆ **CIVITA C.**  
IL NUOVO ANNO PASTORALE  
a pagina 5

◆ **CIVITAVECCHIA**  
AIUTI CARITAS PER L'EMERGENZA  
a pagina 6

◆ **FROSINONE**  
INSIEME NELLA FEDE  
a pagina 7

◆ **GAETA**  
INIZIA IL TEMPO DELL'ATTESA  
a pagina 8

◆ **LATINA**  
IL MESSALE ROMANO  
a pagina 9

◆ **PALESTRINA**  
UNA SETTIMANA PER LE VOCAZIONI  
a pagina 10

◆ **PORTO S.RUFINA**  
UNA CATECHESI INCLUSIVA  
a pagina 11

◆ **RIETI**  
SE LA PAURA SI FA MERAVIGLIA  
a pagina 12

◆ **SORA**  
L'INIZIAZIONE CRISTIANA  
a pagina 13

◆ **TIVOLI**  
UN NATALE DI SALVEZZA  
a pagina 14



Cammino d'Avvento  
di Marco Vitale\*

## «Per imparare ad affrontare la maratona della vita»



Corsa su strada

All'inizio di questo nuovo Tempo di Avvento, il Vangelo della celebrazione eucaristica di oggi, ci parla del vegliare e dell'importanza di essere pronti all'arrivo del padrone di casa. Molto spesso questo bel passo evangelico, lo si imprigiona in una cornice esclusivamente escatologica: dobbiamo essere sempre pronti per il paradiso perché non sappiamo quando moriremo! Senza voler sminuire minimamente questa chiave di lettura, desidero proporre anche un'altra.

Vegliare non significa esclusivamente attendere che trascorra il tempo in attesa della morte ma anche vivere con prontezza nella fede. Credo che questa prospettiva aiuti a non cadere (o a provare a rialzarsi) nell'accidia spirituale, nella quale tanti di noi sono ormai abituati a vivere. Come fare questo passaggio? Nella Collet-

ta di oggi preghiamo dicendo: "...uscita in noi la volontà di andare incontro, con le buone opere, al tuo Cristo che viene...". Come può Dio suscitare la nostra volontà? Premesso che Dio è onnipotente, è anche vero che, ordinariamente, agisce nella logica dell'Incarnazione e quindi in sintonia con quei processi dell'Uomo che egli stesso ha creato e redento. Dio può donarci la Grazia per accogliere il desiderio, i bisogni e i valori, per avere la volontà di andargli incontro, ma questo non ci "sgancia" da una nostra naturale predisposizione naturale a trascendere verso Lui. In questa prima domenica di Avvento possiamo allora domandarci: come posso essere davvero "pronto" per il Signore? Come è facile intuire, non esiste una risposta univoca per tutti, perché non solo siamo tutti diversi ma perché

noi stessi siamo diversi nell'arco della nostra storia umana e spirituale. Un errore in cui non cadere è quello dell'assolutizzazione: non tutto si può risolvere con la spiritualità e non tutto con la psicologia. Moltissime cose, tra cui la prontezza, si possono invece realizzare usando, l'una e l'altra, in modo sinergico.

Per essere realmente pronti non è sufficiente essere colmi di desiderio per il Signore perché potremmo avere fragilità psicologiche tali da non riuscire a decollare. D'altro canto, non basta la salute fisica e mentale per essere desti: se la nostra dimensione spi-

rituale è fragile non andremo lontano! La vera prontezza, non quella dello scatto sui 100 metri ma quella che ci può portare a vincere la maratona, è data da quello spazio che nasce dalla co-esistenza della dimensione spirituale e della salute psicologica. Lo spazio a cui mi riferisco è uno spazio in continua evoluzione, dai confini molto flessibili che dobbiamo imparare a conoscere.

È lo spazio esistenziale che ci permette di essere davvero persone libere e pronte per "vegliare e pregare... perché lo spirito è pronto ma la carne è debole" (Mt 26,41) o, a volte, perché la situazione reale è al contrario. Come crescere nella conoscenza di questo spazio? L'esame di coscienza, in cui riconoscere la grandezza di Dio e rendergli grazie perché principio e fine di tutte le cose (Cf Prefazio dell'Avvento I/A) tra cui il fine stesso dell'Uo-

mo "creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e mediante questo, salvare la propria anima" (sant'Ignazio di Loyola, Esercizi Spirituali, n. 23) è uno strumento prezioso per cominciare a prendere consapevolezza.

«Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. 29 Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. 30 Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. 31 Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?» (Mt 21, 28-31). Domenica prossima riprenderemo il tema della prontezza nella prospettiva dell'obbedienza come vera e irrinunciabile libertà. Buon cammino di Avvento! (1. segue)

\* esperto formazione permanente del clero, posta@marcovitale.org

In questo tempo di attesa quattro tappe di riflessione per entrare in sintonia con Gesù e noi stessi

Si conclude oggi la decima edizione del Festival della Dottrina sociale della Chiesa di Verona. Ventiquattro città collegate. La provincia di Frosinone tra i protagonisti

# Verso uno sviluppo attento all'ambiente

Una «Carta dei valori» per dare il via al rilancio produttivo e sociale del territorio

DI COSTANTINO COROS

Territori connessi. Questa è stata la caratteristica del Festival della Dottrina sociale della chiesa che si chiude oggi a Verona. Quest'anno dedicato alla "Memoria del Futuro" tra ecologia, ambiente, economia, società e cultura. Giunto alla decima edizione ha messo in comunicazione, Verona città capofila dell'iniziativa con 24 altri centri urbani, tra cui: Sondrio, Mazara del Vallo, Torino, Trento, Lamezia, Frosinone. Proprio dal capoluogo del Lazio è partito, lunedì scorso, un messaggio forte di attenzione all'ambiente attraverso un significativo gesto simbolico: la piantumazione di un albero di melograno nella sede della Saxagres di Roccasecca, un'azienda che produce piastrelle e investe sulle tecnologie industriali e la salvaguardia dei posti di lavoro. Grazie all'impegno del Comitato S.A.L. (Sviluppo associazionismo laicale) sono dieci anni che la provincia di Frosinone ospita un'edizione del Festival della Dottrina sociale in parallelo e in comunione con quello nazionale di Verona. Nel pomeriggio del giorno dopo, martedì, si è svolta una tavola rotonda trasmessa in diretta streaming su Youtube, sui

canali social della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, sulla pagina Facebook della Banca popolare del Cassinate. All'evento hanno partecipato i vescovi delle diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, insieme a rappresentanti delle istituzioni e del mondo economico e culturale. Per l'occasione è stata firmata (sebbene in maniera simbolica, visto che non è stato possibile stare in presenza) la Carta dei valori, un documento di impegni condivisi per avviare un percorso di rilancio e sviluppo produttivo, occupazionale, sociale e ambientale del territorio. A introdurre i lavori, il presidente del Comitato Sale Francesco Rabotti, il quale ha ricordato il percorso compiuto in questi anni dal Comitato e ha sottolineato la grande corralità a livello nazionale. Il vescovo di Sora, Gerardo Antonazzo ha fatto notare come: «Anche la nostra realtà deve trovare nutrimento e ispirazione dalle parole di papa Francesco, ricordando sempre che tutto è connesso». Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, ha messo in evidenza il valore del lavorare insieme e del creare sinergie. Dal canto suo il rettore dell'università di Cassino, Giovanni Betta ha ricordato l'importanza di un approccio inclusivo. Mentre, Vincenzo Formisano, vicepresidente della Banca Popolare del Cassinate ha sottolineato che le imprese non possono essere orientate esclusivamente al profitto e infine, il direttore di Unindustria Frosinone, Massimiliano Ricci ha ribadito che siamo tutti responsabili verso il territorio e le generazioni future.



La posa dell'albero alla Saxagres di Roccasecca

### SETTIMANA SOCIALE

#### Il Lazio verso Taranto 2021

Con la presentazione dell'*Instrumentum laboris* è entrato nel vivo il percorso che porterà alla Settimana Sociale di Taranto 2021 sul tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, #tutto è connesso". Centrale resta l'enciclica Laudato si' arricchita dagli stimoli della Fratelli Tutti. Riflettoni puntati sul rapporto tra ecologia/economia, ambiente/lavoro, crisi ambientale/crisi sociale, consapevoli che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, ma una sola crisi socio-ambientale". Partendo dagli interrogativi emersi dalla pandemia, l'invito è ad una riflessione su: ecologia integrale, cambiamenti climatici, fino all'esperienza del Covid-19. L'appuntamento di Taranto propone uno stile sinodale: Chiese locali, movimenti, aggregazioni ecclesiali sono chiamati a camminare insieme, in dialogo con i giovani, le istituzioni locali, nazionali ed europee.

#### Idee per l'impresa un premio al femminile

Un premio alle idee imprenditoriali più innovative e competitive, rivolto alle micro, piccole e medie imprese femminili che operano sul territorio di Roma e provincia. È la nuova iniziativa della Camera di Commercio di Roma e del suo Comitato per l'Imprenditoria femminile, che prende forma attraverso il bando chiamato «Premio Idea Innovativa, la nuova imprenditorialità al femminile». Le candidature per partecipare sono già aperte ed anche l'invito a partecipare con idee innovative per costituire buone prassi nell'ambito della creazione d'impresa e dello start-up, sostenere progetti imprenditoriali e fornire un aiuto concreto alla ripartenza delle imprese femminili a se-

guito dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19. Ben cinque i progetti "in rosa" da selezionare. A contendersi i premi finali, che consistono in un contributo economico per ciascuna impresa vincitrice fino a un massimo di 5mila euro, pari al 50% delle spese riconosciute ammissibili per lo sviluppo, la comunicazione e la realizzazione dell'idea, saranno le cinque imprese in possesso dei seguenti requisiti: denuncia di inizio attività; regolare versamento del diritto annuale; assenza di protesti; se imprese individuali, avere il titolare donna. Il bando integrale e tutte le modalità di candidatura sono consultabili sul sito della Camera di Commercio di Roma: www.rm.camcom.it. Per candidarsi c'è tempo fino al 18 dicembre 2020.

Anna Moccia



I giovani del progetto Policoro



## Ripensare il futuro del lavoro con i giovani del «Policoro»

DI AURORA CAPIANO\*

Anche quest'anno si è tenuto il festival della Dottrina sociale della Chiesa della provincia di Frosinone, organizzato da dieci anni dal Comitato Sale (Sviluppo associazionismo laicale). Causa emergenza sanitaria, si è deciso, in linea con il festival di Verona, di svolgerlo in modo diverso: un segno e una tavola tematica online. Al centro l'ecologia integrale che è ambientale, sociale ed economica e la provincia di Frosinone, caratterizzata oramai da tempo, da una crescente sofferenza e da una terribile crisi in tale ambito, ha voluto raccogliere la sfida lanciata da papa Francesco ed avviare un percorso di ripartenza e sviluppo del territorio orientato al bene comune. Lunedì scorso, presso l'azienda Saxagres di Roccasecca è stato piantato un Melograno quale simbolo della ripartenza verde del territorio.

Presenti le autorità locali, il vescovo Gerardo Antonazzo e il Progetto Policoro diocesano come parte attiva nella cura della comunicazione dell'evento. Il giorno dopo, martedì, si è tenuta la tavola tematica online alla quale hanno partecipato i principali attori economici, sociali, culturali, spirituali e politici della provincia di Frosinone; i quali si sono impegnati a sottoscrivere la Carta dei valori ed avviare un percorso di rilancio e sviluppo produttivo, occupazionale, sociale, ambientale basato

sulla condivisione. Per i giovani del Progetto Policoro Lazio, soprattutto per il Policoro della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, è stato un evento di particolare importanza e formazione, rafforzata dalla presenza alla tavola rotonda, nonché firmatario della Carta dei valori, del coordinatore regionale del Progetto, Claudio Gessi, che, in quanto tale e a nome di tutti gli Animatori di Comunità (AdC) del Lazio, ha sottolineato l'importanza del Progetto Policoro e del servizio svolto dagli animatori nelle diocesi. L'AdC, come viene definito, è un giovane mosso da spirito di servizio e animato dalla fede che si mette in gioco per arricchire la sua comunità.

A seconda del proprio talento e vocazione, cerca di diffondere tra i giovani una cultura cristiana del lavoro, promuove reti sociali per uno sviluppo condiviso e cooperativo, aiuta nel percorso professionale chi è spaesato. L'AdC, attraverso una solida formazione umana, tecnica, culturale, spirituale, si fa viandante in un sentiero talvolta impervio, ma sempre consapevole della sua missione. Alla fine dell'evento, con la firma simbolica (in quanto collegati on line) della Carta dei valori, si è voluto rappresentare l'origine di tutti gli sforzi compiuti per costruire una rete concreta a disposizione del territorio e dei giovani, al fine di riconnettere il tessuto di tutta la provincia.

\* Progetto Policoro

Oltre l'ostacolo  
Storie di startup

DI SIMONE CIAMPANELLA

Paola Scarpellino ama la sua terra, quella del golfo di Gaeta, quella delle tante bellezze naturali e ricchezze storiche. Lei, con una laurea in Scienze politiche ed esperienze professionali in ambito commercialistico, ha deciso di condividere il fascino del Lazio meridionale, attraverso i suoi colori e i suoi odori. Coraggio, dedizione, capacità. Inizia con l'abbigliamento, prima fase del progetto imprenditoriale cominciato nel 2014 con il lancio del marchio "Lady Yachting". Nome legato alla collaborazione con la Base nautica "Flavio Gioia" con cui la stilista condivide la passione per il proprio territorio, riconoscendovi le potenzialità attrattive per i turisti. È

## Quell'«acqua» che racconta i profumi di Gaeta

partita da una borsa, oggi le sue camicie sono tra le più richieste e apprezzate per la leggerezza della seta comasca e la purezza dei tessuti utilizzati, come la lana vergine, colorati da varietà cromatiche ed essenziali. Dalla moda il passaggio alla profumeria è breve, ma non ne è scontata la ragione a cui si potrebbe pensare. Quella cioè del solo ampliare l'offerta per i clienti. No. La creativa ha seguito ancora il legame viscerale con le atmosfere della sua quotidianità. «La dominanza del pastoso profumo dell'uva nera inebria le narici, mentre la menta vigorosa pizzica e fa volare la mente in altri luoghi e in altri tempi», così durante il Med Blue Economy del 2019 spiegava cosa fosse "Acqua di Gaeta", il profumo per ambiente a cui ha

affidato il compito di provocare con un'esperienza emozionale la suggestione di immagini e odori caietani. Bottega artigiana, ma anche impresa proiettata nella new economy, Lady yachting è associata allo Spazio Attivo di Latina di Lazio innova e sin dall'inizio ha avuto dalla sua l'amministrazione di Gaeta, sensibile a valorizzare le risorse del patrimonio, nella certezza che da qui si aprano grandi opportunità per lo sviluppo del territorio. Acqua di Gaeta, ha detto il sindaco Cosmo Mitrano è «Una fragranza che è il risultato del lavoro, della passione e dell'impegno profuso dall'imprenditrice Paola Scarpellino. È la testimonianza di quel Made in Italy apprezzato in tutto il mondo. Con grande emozione abbiamo

accolto e sostenuto il progetto imprenditoriale di Paola in quanto vediamo in lei inoltre una bellissima testimonianza per tutti i giovani del nostro territorio». C'è stata la pandemia con le conseguenze depressive per l'economia. Paola ha cercato da subito di applicare quello che lei chiama il «metodo della positività». «Noi aziende - spiega - non siamo sostenute né dallo stato né dalle associazioni di categoria. Sono convinta che solo sulla spinta della positività e della propria energia gli imprenditori potranno superare questo momento». La stilista non si è abbattuta. Ha creato un team guidato da Simone Forcina, esperto di comunicazione e ha digitalizzato la sua realtà. «Odiavo Instagram e i social, oggi grazie alla collaborazione di ragazzi giovani le

mie camicie possono arrivare alle clienti grazie ai moderni metodi di digitalizzazione». Nel pieno dell'emergenza da coronavirus, Acqua di Gaeta, diventa profumo personale con più del 20% di oli essenziali. È la risposta, concreta, di Paola Scarpellino a guardare oltre alle difficoltà del momento: «Non dobbiamo chiuderci in noi stessi o affidarci sempre e solo a polemiche sterili, ma cercare di unire competenze e professionalità, mettendo da parte gli individualismi e andare avanti, per riscoprirci più forti di prima». Per "indossare" i colori e i profumi di Lady Yachting ci sono il sito www.acquadigaeta.com, la pagina Facebook: @ladyyachting e l'account Instagram: lady\_yachting\_ (98. segue)



Il profumo di «Lady Yachting»



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## AGENDA

### Domani

Festa di Sant'Andrea Apostolo, patrono della parrocchia di Osteria Nuova.

### 1° dicembre

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della curia (Curia vescovile, dalle 9.30 alle 12).

### 8 dicembre

La festa dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria risalta in alcuni luoghi della diocesi: a Ceri, nel santuario dedicato alla Madre della Misericordia; a Santa Maria di Galeria nel santuario di Santa Maria in Celsano dedicato alla Madre della consolazione; e nelle parrocchie di Riano e della Giustiniana dedica alla vergine venerata nella sua Immacolata Concezione.

### 15 dicembre

Ritiro del clero (Centro pastorale, dalle 9.30).

## Diplomi in «Inclusione dei bambini e dei ragazzi con disabilità nella catechesi e nella liturgia» Nella Chiesa che accoglie

*Il corso di formazione è stato frequentato dalle catechiste diocesane e da oltre cento persone a distanza dalla Sardegna*

DI MARIA ROSA COPPOLA \*

Si è concluso il 14 novembre, con la consegna del diploma alla presenza della preside suor Piera Ruffinatto, il corso universitario di alta formazione "Inclusione dei bambini e dei ragazzi con disabilità nella catechesi e nella liturgia", tenutosi nel periodo gennaio-giugno 2020, presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Il corso, è stato frequentato in presenza da 17 catechiste della diocesi di Porto-Santa Rufina e in collegamento online da 150 persone, la prevalenza delle quali apparteneva dalle diocesi della Sardegna. La partecipazione dei partecipanti, dopo la consegna del lavoro finale richiesto, ha ricevuto il diploma e altri l'attestato di partecipazione. Tutti gli incontri formativi hanno avuto relatori di elevata professionalità e comprovata conoscenza in materia di disabilità e disagio nei bambini e nei ragazzi, questa a conferma di quanto la formazione sia ormai un elemento imprescindibile nell'accoglienza dei bambini con fragilità. Durante gli incontri, per quelli in presenza, è stato possibile, al termine di ogni lezione, confrontarsi e simulare casi concreti, possibili situazioni complicate da gestire. Il corso ha avuto lo scopo di "consegnare" a tutti i partecipanti strumenti adeguati per favorire una vera accoglienza e una vera inclusione nel gruppo della catechesi. Ha formato e informato i catechisti, abbattendo eventuali pregiudizi e ansie, che molto spesso animano gli incontri, dovuti proprio alla non conoscenza o al

La preside dell'auxilium suor Piera Ruffinatto (in basso al centro) assieme alle neo diplomate delle parrocchie



timore di non essere adeguati in quella situazione. Certo, il corso non è un punto di arrivo ma di partenza, di scoperta, di stupore per quella fragilità che spesso ci interroga e ci fa sentire inappropriati senza una adeguata formazione. In "Evangelii gaudium" papa Francesco ci ricorda come il catechista deve essere creativo e come la Chiesa deve essere una «Chiesa» in uscita "... con le porte aperte»; come «uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada» (cfr EG 46). Questa definizione della Chiesa, rende perfettamente l'immagine di cosa significa accogliere e includere un bambino o un ragazzo, colui che sta al "bordo della strada": servire una direzione, servire spesso rallentare il

passo, avere pazienza, mettere da parte i dubbi nella certezza che un bambino con fragilità, nel gruppo, è una risorsa per i compagni che sperimenteranno e testimoniare l'amore per il più piccolo... nella gioiosa fiducia di quanto Gesù dice nel Vangelo di Matteo: «Tutto quello che avete fatto uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cfr Mt 25,31-46). A volte sarà faticoso, a volte si avrà una sensazione di incapacità, di frustrazione, esattamente gli stessi sentimenti provati dai bambini con disabilità, ma alla fine come ci ricorda il Papa l'amore è dimenticare se stessi e servire gli altri. La gratitudine dell'ufficio catechistico va alla Cei, alla diocesi e all'università Auxilium che hanno sostenuto ed incoraggiato l'attuazione di questo corso e le persone, catechiste, mamme, che con entusiasmo lo hanno frequentato in un periodo storico così complicato come quello che stiamo vivendo.

\* responsabile del settore catechesi e persone con disabilità



Il vescovo Angelo Vincenzo Zani

## Università Auxilium, la prolusione di Zani: la nuova educazione

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Giovedì scorso la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" ha inaugurato l'anno accademico 2020-2021. L'evento, nel rispetto delle misure anti-Covid, è stato trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube della Facoltà. La preside, suor Piera Ruffinatto, ha introdotto l'evento con il pensiero al 50° anniversario dell'erezione canonica dell'"Auxilium" della Facoltà di Scienze dell'Educazione. «Era la prima Facoltà pontificia affidata a donne - ha sottolineato - la nostra storia insegna ciò che umanamente sembrava allora un'utopia impossibile si è realizzata grazie alla collaborazione di donne coraggiose, animate da una grande passione per l'educazione, così permettendo un nuovo passaggio nella storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cioè la consegna ad esprimere la specifica missione salesiana anche a livello universitario».

Nella sua prolusione, dal titolo "Reinventare l'educazione. Il contributo dell'Università", il vescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, ha colto l'essenziale valorizzazione del patrimonio pedagogico delle religiose. «L'educazione - ha precisato il presule - è oggi sfidata nei suoi valori più profondi: il primato della persona e della comunità, la ricerca del bene comune, la solidarietà e la cooperazione, la cura delle fragilità, l'attenzione ai meno fortunati, il rapporto tra l'uomo, la natura e l'ambiente e, di conseguenza, il compito dell'educazione ad esso connesso». La risposta del Patto Educativo Globale a queste istanze trova luce nel "nuovo umanesimo" di cui parla papa Francesco e, specifica il presule, «La realtà accademica è il contesto culturale ed educativo che per specifica vocazione può sintonizzare e sviluppare le caratteristiche e le potenzialità della persona in formazione». Tre punti, "vanno approfonditi e applicati in modo specifico nella formazione dei formatori affinché in vista dei loro compiti educativi, coltivino sempre meglio i tratti fondamentali della loro professione": sull'autorevolezza della loro personalità adulta fa della propria cultura e offerta formativa un dono da restituire e non un potere da affermare, e su un modello pedagogico che si ispira al valore della testimonianza umana e alla capacità di fare sempre spazio ai più lenti e privilegiare gli ultimi. La mattina è continuata con il saluto di don Angel Fernández Artime, Gran Cancelliere, che ha proclamato "docente emerita" suor Ha Fong Maria Ko, docente di Sacra Scrittura, consulente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani. Infine, il saluto di madre Yvonne Reungoat, Vice Gran Cancelliere e Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che nel suo augurio sintetizza il senso di questo atto accademico: «scegliete la via ardua e affascinante dell'educazione perché tutti riceviamo in affidamento il futuro del mondo. L'educazione si fonda sulla speranza. È seminare germi di bene con la certezza che cresceranno e porteranno frutto». Per approfondire c'è [www.pse-auxilium.org](http://www.pse-auxilium.org).

## NOMINE DI PARROCI

### Alla Giustiniana va Tristano, Spano entra a Isola Sacra

DI SIMONE CIAMPANELLA

Domenica scorsa la comunità della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana e quella della Divina Provvidenza a Fiumicino hanno accolto i loro nuovi parroci. Il vescovo Reali ha insediato padre Giuseppe Tristano come parroco nella comunità di Roma durante la Messa delle 11. Nel pomeriggio il presule ha poi introdotto padre Enrico Spano nella comunità di Fiumicino. Durante il rito dell'ingresso si sono ripetuti alcuni gesti che caratterizzano la missione del parroco nella porzione del popolo di Dio che gli affida il vescovo. L'aspersione con l'acqua benedetta, memoria della grazia del battesimo. L'incensazione dell'altare dove si compie il mistero del sacrificio di Gesù. Il pastore ha poi affidato ai sacerdoti i luoghi della chiesa. Il tabernacolo, il confessionale e la sede. Durante le celebrazioni il vescovo ha sottolineato il servizio a cui sono chiamati i sacerdoti partendo dal vangelo di Matteo che si legge nell'ultima domenica dell'anno liturgico. Il giudizio universale indica la profonda natura della vita cristiana. Essa si dispiega nella preferenza ai più fragili, ai più poveri, a quelli che sono emarginati. «È lo stesso Vangelo - ha spiegato il presule - che ci dice la sorpresa dei giusti e degli ingiusti nel sapere che il Signore è in mezzo nei due gruppi di persone e prende su di sé la situazione di ognuno: la fame, la sete, la nudità, la malattia l'emarginazione perché straniero o carcerato». I parroci hanno il compito di ricordare la presenza di Gesù nei fratelli più piccoli e di suscitare e sostenere l'incontro con il Vangelo attraverso la preghiera e l'accoglienza degli altri.

## SOLIDARIETÀ

### La Croce rossa italiana a Casalotti

Il sabato della scorsa settimana, 21 novembre, si è svolta, dopo molti anni, la giornata per la donazione del sangue presso la parrocchia di Santa Rita da Cascia a Casalotti, per volontà del parroco don Lulash Brrakaj e del Presidente del comitato del 13° e 14° municipio della Croce rossa italiana (Cri) di Roma, Felice Pistoia. La domenica successiva la parrocchia ha poi ospitato l'unità cinofila e quella per i soccorsi speciali della Cri. Durante la giornata le donne e gli uomini della Cri hanno anche effettuato dimostrazioni, tenute da personale specializzato, di manovre salvavita e primo soccorso. Sono state due belle giornate di testimonianza di giovani e adulti, tutti volontari, che mettono a disposizione il loro tempo per aiutare il prossimo. Tale iniziativa, ottimamente organizzata, è stata molto apprezzata dai parrocchiani. Infatti, sono state 32 le persone che hanno risposto alla chiamata donando il loro sangue con generosità e carità e sono state raccolte tante sacche che contribuiranno a salvare vite. Il sacerdote ha ringraziato tutti i volontari della Cri e i generosi donatori. Questa iniziativa, coerente con il tema pastorale parrocchiale "Condivisione e fratellanza", si inquadra in un più ampio progetto voluto da don Lulash per un impegno di tutta la comunità parrocchiale a favore delle persone e delle famiglie più bisognose e deboli.

Luca Bafundi



## Campagna Caritas per donare un Natale sereno

*Il vescovo Reali: «Dobbiamo sostenerci tutti assieme per superare la pandemia. La generosità di ognuno costruisce la speranza per molti»*

DI ANNA MOCCIA

Aiutare le famiglie in difficoltà a trascorrere un Natale sereno. Con questo obiettivo la Caritas di Porto-Santa Rufina lancia per il tempo di Avvento l'iniziativa "Natale da fratelli", una raccolta fondi per aiutare quanti hanno perso il lavoro o si trovano ad affrontare difficoltà economiche crescenti a causa dell'emergenza Coronavirus. Cresce, infatti, il numero dei poveri che, con l'aggravarsi della situazione, sono costretti a chiedere aiuto alle Caritas parrocchiali. Da marzo i volontari sono impegnati di continuo e in misura sempre maggiore rispetto al

pre-pandemia nella distribuzione di pasti da asporto, di pacchi alimentari, oltre che nel sostegno per le spese correnti, quali bollette e affitti. Non più solo migranti o senza fissa dimora ma anche tante famiglie che non riescono a mettere un piatto a tavola. «L'emergenza sanitaria mette sempre più in grande difficoltà persone e famiglie che faticano a garantirsi i beni primari - ha dichiarato il vescovo Reali -, aggravando situazioni che già erano precarie prima della pandemia. L'Avvento che ci prepara alla nascita di Gesù, nato povero tra i poveri, è un tempo per riscoprire la bellezza e la forza della solidarietà. Attraverso il soste-

gno reciproco siamo certi di superare tutti assieme la prova che stiamo vivendo perché la generosità di ognuno costruisce la speranza per molti». La Caritas diocesana utilizzerà le donazioni ricevute trasformandole in buoni spesa, con i quali le famiglie potranno recarsi presso i supermercati ed acquistare liberamente ciò di cui maggiormente necessitano.

«Non possiamo permettere che questo virus tolga ai bambini e alle loro famiglie la magia del Natale - afferma la direttrice di Caritas Porto-Santa Rufina Serena Campitelli -. È tanto importante in questo nostro tempo riscoprire la fraternità che, come afferma pa-

pa Francesco nella sua terza enciclica "Fratelli tutti", "è l'unica risposta umana e cristiana all'epidemia da Covid-19". Speriamo che in tanti accolgano il nostro appello per vivere un "Natale da fratelli". Le donazioni potranno essere effettuate con bonifico sul conto IT82T 08327 03228 000 000 000 800 intestato a "Diocesi di Porto-Santa Rufina" indicando come causale "Natale da fratelli" oppure il contributo potrà essere effettuato attraverso la propria parrocchia. Per ricevere informazioni sulla campagna "Natale da fratelli" si può contattare lo 06.99.46428 oppure scrivere a [caritas@diocesiportosantarufina.it](mailto:caritas@diocesiportosantarufina.it).